

Veglia di preghiera e testimonianza

"Insieme contro la tratta.

Perché le persone le persone non sono giocattoli!"

(Verona, 8 febbraio 2020)

Intervento del Patriarca Francesco Moraglia

"Il Signore è vicino a quelli che hanno il cuore afflitto... Il Signore riscatta la vita dei suoi servi" (Sal 34, 19.23): queste parole del salmo 34 hanno guidato poco fa la nostra preghiera e ci hanno ricordato una verità fondamentale.

Il nostro Dio è dalla parte di chi - uomo o donna, adulto e bambino - è afflitto e povero, è dalla parte di chi è scartato e messo ai margini, di chi è colpito e violentato nella sua dignità o addirittura schiavizzato. Sì, il Signore è vicino e "riscatta", cioè interviene per salvare e risollevare, per restituire al valore grande che è presente in ogni persona umana.

E noi, suoi figli e credenti in Lui, noi che invochiamo il suo nome siamo chiamati ad essere annunciatori e testimoni di quella splendida verità - che è una verità di amore, che è amore per la verità - e che supera tutto e scardina davvero ogni catena. Anzi, come suoi discepoli, siamo sollecitati a far sì che anche nella nostra realtà di oggi ci siano occasioni, momenti, spazi, possibilità di aiuto e di riscatto per tutti.

Santa Giuseppina Bakhita, con tutta la sua vita, è come una parabola vivente di questo amore e di questa verità che riscattano. Ma ci sono anche altri importanti testimoni che, con il loro essere "trasparenza" di questo Dio, prima e più ancora del loro fare e delle loro opere pur rilevanti e meritorie, ci possono aiutare molto nel nostro impegno di oggi.

Pensiamo alla singolarissima figura dello spagnolo san Pietro Claver (1580-1654), sacerdote della Compagnia di Gesù: per oltre quarant'anni a Cartagena, in Colombia, si dedicò a raccogliere e soccorrere, a curare e riscattare - per quanto possibile - le ferite del fisico e dello spirito degli schiavi neri che lì arrivavano dall'Africa. Si pone a servizio di questi schiavi, con tutto il suo essere, senza risparmio di energie e forze.

"A questa gente che non ha nulla, che non è nulla, insieme al soccorso offre il rispetto. Si sforza di risvegliare in ognuno il senso della sua dignità, senza il quale non potrebbe parlare di Dio e del suo amore" (Domenico Agasso). A tutti annunciava, insegnava e mostrava - con la sua vita spesa e offerta - la dignità che appartiene a tutti i figli di Dio.

Si narra che solamente Pietro Claver, attraverso un'attività di catechesi fatta con parole e grandi cartelli con immagini, ne "rigenerò" con l'acqua del Battesimo e ne condusse alla fede circa trecentomila di loro. Si definì *"servo degli etiopi per sempre"* (per "etiopi" gli spagnoli indicavano genericamente tutte le popolazioni di colore).

Fu attivissimo ed instancabile in quest'opera di carità e misericordia autentica - insieme materiale e spirituale - fino a quando si ammalò (probabilmente di peste) e trascorse gli ultimi anni della sua vita immobile a letto e nella sua cella, immerso nella preghiera e nella contemplazione, ed anche maltrattato e sostanzialmente dimenticato.

Ma ricordiamo anche una bella figura più vicina a noi: il santo missionario - a lungo in Africa - e poi vescovo Daniele Comboni (nato a Limone sul Garda nel 1831, morto a Khartum nel 1881), fondatore dei Comboniani. Si batté sempre, scontrandosi aspramente con i potentati locali, contro la schiavitù e la tratta degli esseri umani, e al motto di *«salvare l'Africa con l'Africa»* ideò anche numerosi progetti scolastici e formativi per far crescere la realtà locale, la gente del posto, promuovendo in loco cultura e lavoro. E tutto ciò derivava dal suo impegno

missionario e di evangelizzazione che vanno di pari passo con la promozione umana.

"La fede - sono parole di san Daniele Comboni - è l'unico mezzo, anche il più sicuro, contro la schiavitù, perché insegna che la libertà dei figli di Dio è per tutti... Anche il progresso portato avanti dai missionari dà gloria al Cristo, che è l'unica fonte di civilizzazione". Sin da subito si disse *"disposto a patire e sudare fino all'ultimo respiro, e a morire per Gesù Cristo e per la salute dei popoli infelici dell'Africa Centrale"*. E così, in effetti, avvenne.

Questi esempi di vite offerte e donate, spendendosi in prima persona, sono testimonianza di come l'essere di Cristo e l'annuncio del Vangelo toccano e cambiano la vita delle persone e la storia dei popoli, perché il Signore riscatta sempre la vita dei suoi servi, anzi - in Cristo lo possiamo dire con la certezza della fede - riscatta sempre la vita dei suoi figli.

In particolare santa Giuseppina Bakhita - che uno dei fili misteriosi e sorprendenti della Divina Provvidenza ha voluto associare così strettamente anche alle nostre terre venete - ci aiuti sempre con il suo esempio e la sua intercessione per essere sempre a favore della giustizia e della dignità della persona, per essere tutti *"Insieme contro la tratta!"*.